# La Scuola Grande dei Carmini ricorda la Madonna del Carmelo

TRADIZIONI

VENEZIA Con una suggestiva processione in campo Santa Margherita dei confratelli della Scuola Grande dei Carmini, vestiti della tradizionale cappa, è stata ricordata la Madonna del Carmelo. La Scuola Grande è stata l'ultima proclamata, nel 1594, ed attualmente conta quasi trecento confratelli. «Quest'anno alcuni di noi, anziani, se ne sono andati - ha riferito il Guardian Grande, Franco Campiutti - Riposino in pace». Poi la Messa nella chiesa dei Carmini, particolarmente affollata: erano presenti i confratelli, le rappresentanze della altre Scuole Grandi, molti fedeli ed autorità civili e militari. Per il Comune c'era Ermelinda Damiano, presidente del consiglio comunale. I saluti ufficiali sono stati espressi dal Guardian Grande; quindi sono stati vestiti di cappa i cinque nuovi confratelli: Maria Avolio (di Napoli), Giovanni Bolgan, Pier Domenico De Gioia Carabbellese, Andrea Franco e Andrea Graziano, benedetti dal celebrante Adriano Tessarollo, vescovo emerito di Chioggia, unitamente al parroco Don Valentino Cagnin. Si racconta che nell'ottavo secolo Avanti Cristo il popolo d'Israele si stava allontanando da Dio, perché i loro campi erano stati colpiti da siccità, ed era intervenuta una forte carestia. Allora il profeta Elia salì sul monte Carmelo, in Palestina, e pregò intensamente, fino a quando una nuvola si ingrandì e, a forma di mano, lo avvolse. Poco dopo cadde la pioggia e fece capolino la rugiada, dopo tre anni di aridità. Dieci secoli dopo, l'episodio e la benedizione della pioggia vennero attribuiti all'intervento diretto di Maria. La Madonna del Carmelo rappresenta la più antica celebrazione mariana. «Quanto Avvenuto sul monte Carmelo - ha detto il vescovo Tessarollo nell'omelia - ci riporta a tre fondamentali concetti: la difesa della fede, la contemplazione del profeta, e l'avvento di Gesù che porta la vita nella siccità e nella desolazione, in questo caso pioggia e rugiada vivificanti». Una seconda processione, all'interno della chiesa, ha condotto il vescovo e i fedeli davanti alla navata di sinistra, dove è alloggiata la statua aurea della Madonna del Carmelo. Stranamente, il culto del Carmelo affonda le radici ben mille anni prima della nascita effettiva della Madre di Gesù. Questo perché il monte Carmelo, definito nella Bibbia "giardino verdeggiante" della terra palestinese, è nella simbologia della Sacra Scrittura il monte che rappresenta il luogo privilegiato dell'incontro con Dio.

Tullio Cardona

© RIPRODUZIONE RISERVATA